

la novità del sec. XIII nella teologia, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti; 4) gli aspetti del movimento mistico che avrà il suo culmine nella *Imitazione di Cristo*.

Nella introduzione il Gécicot scrive che « la tâche de l'historien n'est pas tant d'établir des faits que de comprendre » (p. 11); ma comprendere il fatto religioso non si può senza esserne partecipi, senza credere: egli non ha, certo, la pretesa, di aver sempre raggiunto, così, la verità, ma pensa che la fede lo abbia molto aiutato a comprendere l'anima dei giusti che sono vissuti di età in età. Parole che condividiamo interamente e che vedremmo volentieri tema di meditazione per molti studiosi di storia.

La sintesi è rapida, intelligente, viva. Ci dispiace solo che del *Cantico delle Creature* il Gécicot non abbia creduto opportuno riportare le strofe del perdono e della morte (p. 84): l'avrebbero aiutato a capire ancora di più il significato della lode e della gioia francescana.

GIOVANNI B. BRONZINI, *La leggenda di S. Caterina d'Alessandria. Passioni greche e latine*, negli « Atti della Accademia Naz. dei Lincei » anno 357, Memorie della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Serie VIII, volume IX, fasc. 2, pp. 257-416. Roma, 1960.

L'autore di questo studio si propone di ricostruire su più solide basi di quel che sia stato fatto finora la storia prima di una leggenda agiografica delle più illustri e famose.

Egli sottopone perciò anzitutto a un'analisi comparativa, attenta e particolareggiata, le tre passioni greche pubblicate dal Viteau, quella di Simeone Metafraste e una araba edita da P. Peeters; ne stabilisce, sul piano filologico, i rapporti di dipendenza; e tenta, infine, di individuare, attraverso l'esame degli elementi interni, il nucleo primitivo della leggenda. Giunge alla conclusione che il passo relativo a S. Caterina contenuto nel *Menologio Basiliano* (X-XI secolo) rappresenta il testo più vicino alla perduta passione originaria, non si sa quanto storicamente attendibile.

Il Bronzini passa poi ad esaminare le passioni latine; e, oltre a precisare i rapporti fra le redazioni più note, spesso rettificando le opinioni degli studiosi che l'hanno preceduto, ne delinea un quadro assai più ampio, studiando alcuni testi inediti, fra cui quello contenuto in un ms. della Bibl. Capitolare di Novara, che completa felicemente un frammento cassinese, solo finora noto. Tre altre redazioni inedite, nonchè un compendio contenuto nell'unico esemplare conservato di un leggendario a stampa cinquecentesco, sono pubblicati in edizioni interpretative.

Infine, convertendo l'analisi filologica in ricerca storica, il B. crede di poter sostenere che talune dimostrate aggiunte, recate da vari testi al racconto primitivo, risalgono alla prima metà del VII secolo (onde la perduta passione originaria sarebbe anteriore a quest'epoca), e che anche il particolare della tomba sul Sinai sia un'aggiunta di notevole antichità, benchè il relativo culto locale debba ritenersi nato non prima dell'820 (e non dopo il 1054).

Come riconoscono i presentatori dello studio del Bronzini all'Accademia dei Lincei per l'inserzione nelle « Memorie » (A. Monteverdi, R. Morghen, A. Schiaffini), il contributo che l'attenta e minuziosa indagine reca alla piena conoscenza e alla esatta valutazione della leggenda di S. Caterina d'Alessandria e alla difficile ricerca delle sue origini è indubbiamente notevole e ricco di elementi nuovi.

PAOLO LAMMA, *I Comuni italiani e la vita europea (1122-1204)*. Un volume, estratto dalla *Storia d'Italia* diretta da NINO VALERI, pp. 237-381. Unione Tipografica - Editrice Torinese, Torino 1959.

È la ricostruzione, in larga sintesi, di un secolo di storia italiana estremamente feconda nella sua complessità, perchè vede l'intreccio sempre più profondo non solo degli avvenimenti che collegano tra di loro la vita dei vari centri politici, economici e culturali della penisola, ma l'estensione a tutta la scena storica europea dell'influenza di quanto avviene